



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA
Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico per le province di Cagliari e Oristano

NUXIS (CA)
Chiesa di S.Elia
Loc. Tattinu

Relazione Storico-artistica

La Chiesa millenaria di S.Elia, catastalmente identificata al F. 10, Mappale A, sorge isolata sull'omonimo colle, in località Tattinu, in comune di Nuxis, centro che solo nel 1958 si è reso autonomo da quello di Santadi.

Quest'ultimo, già noto nel Medioevo con il toponimo di Santa Agata o Santa Ada de Sulcis, fu importante borgo agricolo al centro di una piana solcata dal Rio Mannu, insediato forse già in epoca fenicia, come testimoniato dalla non lontana fortezza di *Pani Loriga*, risalente al VII sec. a.C.

Il territorio di Santadi – e quindi anche quello di Nuxis – diventa possesso pisano a partire dal 1257, quando Ugolino della Gherardesca, promotore della costruzione del vicino Castello dell'Acquafredda, ed il di lui cugino Gherardo di Donoratico, ottengono le curatorie occidentali del Giudicato di Cagliari a seguito dell'uccisione del Giudice Chiano; successivamente (1323), come la restante parte di questa zona, entra nella sfera d'influenza della Corona d'Aragona.

Il santuario, uno dei più importanti edifici bizantini del sud della Sardegna nonostante le sue modeste dimensioni, presenta alcune analogie con altri edifici religiosi coevi, quali la Chiesa di S.Teodoro (IX-X sec.) in Loc. San Vero Congius, in comune di Simaxis (OR), la Chiesa campestre di S.Severa a Gonnosfanadiga (CA), l'Oratorio di S.Giovanni di Assemini (X sec.) o addirittura precedenti, quali il Santuario della Madonna di Bonacattu (VII sec.) a Bonarcado (OR).

Cagliari e la Sardegna furono, tra l'VIII e il IX secolo, dipendenti da Bisanzio, con legami che andarono poi progressivamente allentandosi nel X secolo; da sempre, pur nella scarsità dei documenti fino ad oggi ritrovati, il periodo bizantino è uno dei più studiati dagli storici dell'arte locale, in particolare per gli influssi che la dominazione ha lasciato nell'architettura, specie quella religiosa.

L'edificio si sviluppa secondo una pianta cruciforme, con bracci che si distendono complessivamente poco meno di dieci metri per coppia, con cupoletta alla loro intersezione; l'esiguità delle dimensioni, di cui s'è detto anche in precedenza, costituisce per alcuni autori (1) proprio un contributo essenziale alla datazione che viene fatta risalire alla fine del primo Millennio e quindi, con buona approssimazione, al X secolo.

L'aspetto attuale dell'edificio, tuttavia, è dovuto ad un restauro di alcune parti risalente al 1909, a seguito del crollo della cupoletta e del contestuale cedimento del braccio a sud-ovest.

Come risulta dal Registro della Parrocchiale di Nuxis il suddetto braccio, ove si apre l'attuale ingresso che ha così generato un inedito orientamento nord-sud, venne ricostruito leggermente più breve e vi fu aggiunto un campaniletto a vela, mentre la cupoletta fu ricostruita in forma allungata, dandole le forme di una "volta a piramide" (2).

Questa volta a piramide allungata costituisce, oggi, l'elemento maggiormente distintivo dell'edificio, ossia quello che lo caratterizza visivamente all'esterno, anche da una certa distanza, pur essendo in realtà la parte più recente del piccolo santuario.

Prove dell'avvenuta ricostruzione parziale sono costituite da alcune foto d'archivio, del 1969 e del 1982, che documentano una diversa tessitura muraria tra questo braccio e, ad esempio, quello ovest dove si apre un ingresso laterale e che maggiormente rappresenta la struttura originaria, sia per l'accurata lavorazione dei conci e la loro armonica distribuzione spaziale, sia per l'attenta osservanza delle proporzioni.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA
Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed
etnoantropologico per le province di Cagliari e Oristano

E' possibile che il prospetto ovest costituisca, in origine, quello principale, col che sarebbe rispettato il canonico orientamento est-ovest, con l'altare effettivamente collocato nel braccio est, in luogo di quello sud ove si trova oggi.

Quest'ipotesi sarebbe suffragata dalla presenza, nel citato braccio est, di una muratura grossolana tra le due fasce dei conci di spigolo che potrebbe far sottintendere un vano absidale che non venne in realtà mai realizzato; a questo proposito occorre segnalare che i conci squadri, pur di diversa dimensione, che segnano tutti gli spigoli dei bracci dell'edificio, costituiscono indubbiamente elemento qualificante per il piccolo santuario.

All'interno, di severa semplicità, i quattro bracci che si dipartono dal vano cupolato hanno copertura voltata a botte, ma solo quello oggetto di più recente ricostruzione presenta, all'imposta, una cornice chiaramente determinata, in quanto le cornici dei pilastri sono altrimenti tutte diverse ed interrotte; gli archi frontali non si individuano all'esterno, terminando internamente con quelli su cui poggia lo pseudo tamburo tronco piramidale che contrafforta fino alle reni l'attuale cupola a sesto parabolicamente rialzato.

Il raccordo della cupola con il sottostante tamburo quadrato avviene a mezzo di scuffie piuttosto rudimentali ed eguali solo a coppie, che in realtà sono scavate nei pennacchi d'imposta e che in parte furono probabilmente frutto di una libera rielaborazione nel 1909.

L'edificio, anche a seguito di recenti restauri condotti nell'ultimo quindicennio del Novecento, si trova in buone condizioni di conservazione ed è saltuariamente utilizzato dalla popolazione, in occasione di particolari festività religiose.

Si ritiene necessario riconoscere l'interesse culturale ai sensi del D. Lgs. 42/2004 per la chiesa in questione che costituisce uno dei più rilevanti esempi di edificio bizantino del sud della Sardegna e come tale risulta meritevole di essere salvaguardato.

NOTE

- (1) Vedi SERRA R., op. cit. p. 25.
- (2) Vedi SERRA R., op. cit. p. 22.

BIBLIOGRAFIA

- (1) SERRA R., "La chiesa quadrifila di Sant'Elia a Nuxis", in "Studi Sardi", Vol. XXI, 1968.
- (2) GARAU A., Relazione acclusa al Progetto di restauro del 1987, in atti BAPPSAE di CA e OR.

- Tratto dagli atti della Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico per le province di Cagliari e Oristano

IL RELATORE

(arch. Stefano Mentinari)



VISTO IL SOPRINTENDENTE AD INTERIM

(Arch. Stefano Gizzi)

PER IL SOPRINTENDENTE

(Ing. Gabriele Tola)

Via Cesare Battisti, 2 - 09123 Cagliari - Tel. 070/20101 - Fax 070 252277

<http://www.ambienteca.arti.beniculturali.it> - e-mail sbappsae-ca@beniculturali.it